

POVERI NOI!

Dal 14 al 29 ottobre 2006 si è svolta presso il teatro Spazio Reno una mostra dedicata al tema della povertà dal titolo “Poveri noi!”.

Numerosi e variegati i progetti e i materiali presentati: da una mostra fotografica sulla situazione di persone senza fissa dimora colte all’interno di un dormitorio pubblico, ai lavori prodotti dalle scuole del nostro territorio, passando a esperienze di alcune associazioni di volontariato che lavorano nel campo della cooperazione internazionale, alla proposta di ascolto di ninnananne provenienti da tutto il mondo o di interviste sul tema della povertà raccolte in diverse zone dell’Italia.

Qui presentiamo una bella riflessione di Sara Bianchi, che da alcuni mesi ha iniziato il servizio civile nazionale presso il teatro Spazio Reno e che seguirà per tutto il 2007 i progetti culturali del teatro.



LA RICCHEZZA DI UNA MOSTRA SULLA POVERTÀ

Che cos’è la povertà? L’aver pochi soldi? La meschinità? L’essere soli? O forse la fame, la malattia, la miseria? È più povero chi, citando Totò, nel caffelatte non ci mette “né il caffè né il latte” o chi, circondato dal lusso, non conosce l’affetto di un amico? Ma si può davvero creare una gerarchia della povertà? E poi dove stanno i poveri? Nascosti dietro una madre che in una dolce ninnananna sfoga disperazione e miseria? In mezzo ai ragazzi senza futuro che a Nairobi frugano ogni giorno tra montagne di spazzatura? O qui, accanto a noi, vicino alle nostre case straripanti di oggetti inutili? Mille e ancor di più le domande che la mostra *Poveri noi!* – da poco conclusasi al centro civico Spazio Reno – ha innescato in chi si è fermato a osservare, ad ascoltare, a leggere i numerosi materiali in esposizione. Ma tante anche le riflessioni e i commenti, le letture originali e i nuovi punti di vista, i dettagli osservati con occhio attento e le inattese risposte emotive, i pregiudizi che sono emersi e i ripensamenti di ciò in cui si era sempre creduto fermamente. Molto è stato mostrato e altrettanto è stato prodotto da chi è venuto a vedere, e crediamo con fiducia che domande, osservazioni e valutazioni non si siano fermate all’uscita della mostra.

Sara Bianchi
servizio civile nazionale presso Spazio Reno